

Città Metropolitana di Bologna

Azione 1.1

**Transizione verso l'economia circolare nel territorio
collinare e montano della Città metropolitana di
Bologna**

**OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO PER
L'ECONOMIA CIRCOLARE IN APPENNINO
BOLOGNESE**

Ottobre 2021

Questo rapporto è realizzato da eco&eco su incarico e supervisione della Città Metropolitana di Bologna e con il supporto tecnico e statistico di ArtER.

Introduzione

Il tema dell'economia circolare ha visto crescere la propria importanza negli ultimi anni presso *policy maker*, imprenditori e ricercatori. Il concetto, che affonda le proprie radici negli studi dei padri dell'economia dell'ambiente e del pensiero ecologico, pone in discussione il modello economico-produttivo dominante, improntato alla triade lineare del “prendere (risorse), costruire (prodotti) e smaltire (rifiuti)”, ponendo l'enfasi sulla chiusura dei cicli dei materiali, del riutilizzo dei beni, del riciclo dei materiali e del disaccoppiamento tra prosperità e consumo delle risorse.

Poco alla volta, il concetto è diventato un riferimento importante non solo dal punto di vista ambientale, come strategia per ridurre il prelievo delle risorse e l'impatto dei prodotti a fine vita sull'ecosistema, ma anche come vero e proprio modello di *business*, capace di stimolare la competitività delle imprese, alla ricerca di nicchie di mercato in cui far valere la qualità dei propri prodotti e dei processi necessari a ottenerli.

Non stupisce, quindi, che un'istituzione di dimensione sovra-comunale quale la Città metropolitana di Bologna, da sempre molto attenta alle esigenze del tessuto imprenditoriale locale, decida di interessarsi al tema dell'economia circolare. Particolare e al tempo stesso innovativo, però, che decida di farlo concentrandosi specificatamente sui 23 comuni del proprio Appennino: cosa significa perseguire l'economia circolare in Appennino? Quali aspetti risultano più naturali e quali più complessi da gestire? In che modo si possono sostenere e accompagnare le imprese di questo territorio, per questioni geo-morfologiche e storiche meno coinvolto nei percorsi di innovazione e sviluppo che caratterizzano la provincia di Bologna, verso un futuro di circolarità?

Per rispondere a queste domande, la Città Metropolitana ha approntato un rapporto (“Linee guida per la circolarità in Appennino bolognese”) di cui questo documento rappresenta un'estrazione dedicata specificatamente alle opportunità di finanziamento delle iniziative di economia circolare nel prossimo settennio.

Da questo punto di vista, si tratta di un periodo molto promettente per l'adozione di iniziative di economia circolare, reso peraltro decisivo dalla necessità di agire in fretta sulla strada del contrasto al cambiamento climatico.

Ciò fa sì che tanto all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, quanto nella imminente programmazione dei fondi strutturali dell'Unione Europea vi sia un grande spazio per il finanziamento delle azioni ascrivibili al tema dell'economia circolare.

Opportunità di finanziamento delle azioni di economia circolare

Un importante tassello per il dispiegarsi di iniziative di economia circolare è costituito dalle opportunità di finanziamento pubblico finalizzate a garantire e accelerare la transizione ad una società decarbonizzata.

L'ultimo rapporto del Circular Economy Network (CEN) sull'economia circolare in Europa, posiziona l'Italia al primo posto nella graduatoria dei Paesi in relazione al gruppo di cinque indicatori costituiti da: produzione circolare, energia rinnovabile, utilizzo circolare di materia, numero di brevetti, occupazione nei settori della riparazione, del riutilizzo e del riciclo. Questa posizione, se da un lato rappresenta un ottimo punto di partenza, dall'altro lato indica che nei prossimi anni l'impegno da parte delle imprese italiane dovrà essere straordinario, non solo in termini di diffusione delle buone pratiche, ma soprattutto in termini di innovazione.

È questo un momento di rilevante importanza per la programmazione economica nell'ottica dello sviluppo dell'economia circolare. Si è nella fase conclusiva del ciclo di programmazione europea del periodo 2014-2020 e in questi mesi la Commissione europea insieme agli Stati membri e alle Regioni è al lavoro per la stesura del nuovo Accordo di Partenariato che impegnerà importanti risorse strutturali per lo sviluppo regionale e sociale dei cittadini dell'Unione, dichiaratamente indirizzato ai principi dell'equità e della sostenibilità ambientale. Contestualmente si è al lavoro per la definizione di un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che perseguirà l'obiettivo di portare il nostro Paese fuori dalla crisi economica e sociale generata dalla pandemia da Covid-19, impegnando ulteriori risorse per la spesa pubblica e per l'aiuto alle imprese in una prospettiva anche in questo caso di rilancio equo e sostenibile.

La strada della transizione energetica da parte della Commissione Europea è ormai stata intrapresa da più di un anno con il *Green Deal* europeo, un nuovo paradigma di azione politica finalizzato a rendere sostenibile l'economia dell'Unione, trasformando le problematiche climatiche e le sfide ambientali in opportunità in tutti i settori politici e rendendo la transizione equa e inclusiva per tutti. Il *Green Deal* europeo riguarda quindi tutti i settori dell'economia, in particolare: i trasporti, l'energia, l'agricoltura, l'edilizia e settori industriali quali l'acciaio, il cemento, la ICT, i prodotti tessili e le sostanze chimiche. Tra gli obiettivi programmati nell'ambito della Nuova Legge Europea sul Clima proposta nei mesi scorsi dalla Commissione, vi è la totale decarbonizzazione entro il 2050 e l'abbattimento del fabbisogno di combustibili fossili del 55% entro l'anno 2030.

Tutto ciò si trasforma in termini di investimenti in un impegno straordinario della UE per i prossimi anni. La nuova programmazione dei Fondi Strutturali prevista per il periodo 2021-2027 prevede che almeno il 25% delle risorse sia destinato ad azioni per il clima. Così come il programma straordinario Next Generation EU, che destina il 40% delle risorse alla sostenibilità e il 20% alla digitalizzazione, che genera impatti positivi anche sulla sostenibilità.

A questo si aggiunge la nuova programmazione relativa alle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI) che, in coerenza con il Patto per il Lavoro e per il Clima, destinano risorse dei fondi FESR, FSE, FEASR, FSC, oltre che del PNRR per il superamento della situazione di marginalità sociale, demografica ed economica di queste aree, tra le quali sono compresi anche i comuni del crinale bolognese.

Proprio il PNRR fa delle iniziative legate all'economia circolare un cardine per il futuro sviluppo dei territori. L'ultima versione approvata del documento prevede una dotazione complessiva superiore a 235 miliardi di euro, all'interno dei quali ai 191,5 propriamente associati al PNRR si sommano 13 miliardi del fondo React EU e altri 30,62 del Fondo Complementare Nazionale, finalizzati a finanziare iniziative di sviluppo non finanziabili con i fondi europei. Per queste ultime risorse, c'è la possibilità di spesa anche successivamente all'anno 2026.

Il PNRR è strutturato in una commistione di "Missioni" d'investimento (M), ovvero di linee di finanziamento a loro volte suddivise in una serie di "Componenti" (C), e di "Riforme orizzontale e abilitanti", nuove modalità operative della Pubblica Amministrazione e in termini di semplificazione delle procedure, a costo nullo ma necessarie per consentire alle Missioni di dispiegare il proprio potenziale di cambiamento. Nel complesso, le Missioni (M) previste sono sei, così ripartite:

Codice Missione	Titolo Missione	Fondi PNRR	Fondi React EU	Fondo Complementare	Totale
M1	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	40,32	0,80	8,74	49,86
M2	Rivoluzione verde e transizione ecologica	59,47	1,31	9,16	69,94
M3	Infrastrutture per una mobilità sostenibile	25,40	0	6,06	31,46
M4	Istruzione e ricerca	30,88	1,93	1,00	33,81
M5	Inclusione e coesione	19,81	7,25	2,77	29,83
M6	Salute	15,63	1,71	2,89	20,23
	Totale	191,51	13,00	30,62	235,12

Tabella 1: Quadro finanziario del PNRR, con Missioni e risorse. Valori in Miliardi di Euro

La figura che segue, focalizzata esclusivamente sulle risorse del PNRR, consente di verificare quanto anticipato in merito alla centralità dell'economia circolare – quest'ultima rappresentata attraverso i 10 ambiti in cui si articola il concetto - nelle Missioni previste:

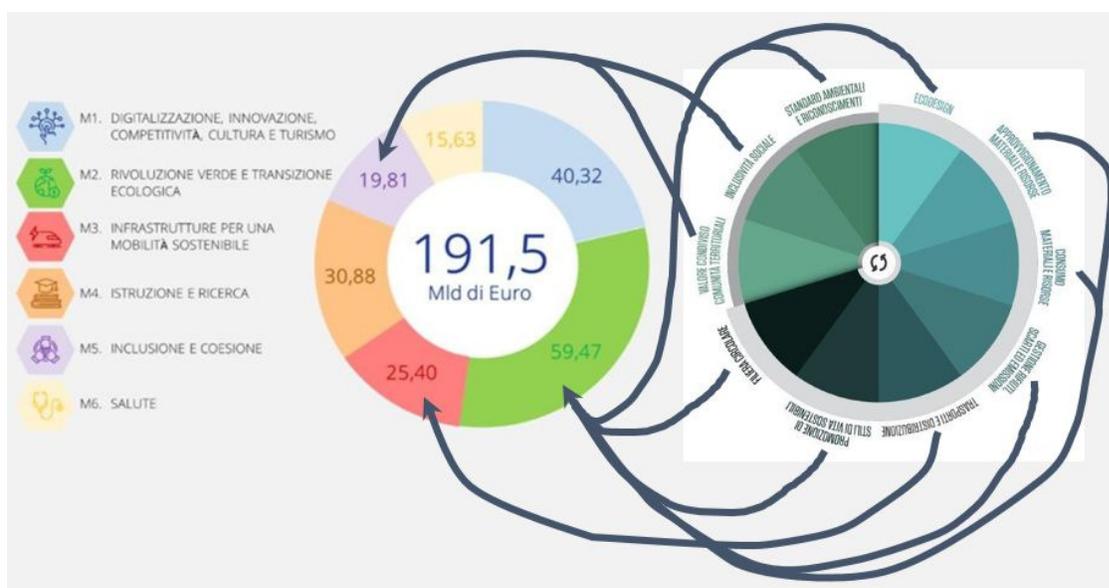


Figura 1: La ripartizione di risorse interna al PNRR e la relazione con gli ambiti di economia circolare

È immediato notare che la Missione 2 si segnala come la più adatta a finanziare progetti legati all'economia circolare - oltre che la più corposa, coprendo essa il 31% del totale – ma per alcuni ambiti sono attivabili anche Missione 3 (Mobilità sostenibile) e Missione 5 (Inclusione e coesione).

Proprio la centralità della Missione 2 per il tema in esame richiede un supplemento di analisi, a partire dalle Componenti in cui essa è suddivisa:

Codice Componente	Titolo Componente	Fondi PNRR	Fondi React EU	Fondo Complementare	Totale
M2C1	Agricoltura sostenibile ed economia circolare	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2	Transizione energetica e mobilità sostenibile	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	15,36	0,32	6,56	22,24
M2C4	Tutela del territorio e della risorsa idrica	15,06	0,31	0	15,37
	Totale	59,47	1,31	9,16	69,94

Tabella 2: Componenti e risorse della Missione M2. Valori in Miliardi di Euro

In quest'ambito, a bene vedere il supporto all'economia circolare in senso stretto è minoritaria rispetto ai temi della tutela del territorio e, soprattutto, della transizione energetica nella duplice modalità della produzione da fonti rinnovabili e dell'efficientamento.

La componente M2C1 (Agricoltura sostenibile ed economia circolare) assorbe infatti il 9% della Misura M2 per finanziare interventi quali.

- progetti faro per l'economia circolare; ammodernamento impianti per gestione rifiuti;
- investimenti in innovazioni/logistica per sviluppare il settore agricolo;
- investimenti in progetti integrati (isole verdi, *green communities*, consapevolezza e sensibilizzazione).

La componente M2C2 (Transizione energetica e mobilità sostenibile) assorbe ben il 40% della Misura per finanziare:

- investimenti e riforme per lo sviluppo della produzione di energia rinnovabile, idrogeno e *smart grid*;
- investimenti e riforme nello sviluppo di infrastrutture di ricarica elettrica, mobilità ciclistica, rinnovo flotte treni/bus verdi.

La componente M2C3 (Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici) assorbe il 26% per finanziare:

- investimenti nella riqualificazione energetica, l'efficientamento sismico di edifici privati e pubblici (*in primis* edilizia scolastica)

Infine, la componente M2 C4 (Tutela del territorio e della risorsa idrica) prevede un assorbimento del 25% dell'intera Misura per finanziare:

- investimenti e riforme per prevenire, contrastare e rafforzare la capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico;

- investimenti e riforme per la valorizzazione del verde urbano, la tutela degli *habitat* marini e la gestione della sicurezza dell'approvvigionamento idrico.

A ciò va aggiunto che i documenti settoriali predisposti negli ultimi mesi dall'Unione Europea quale linea di indirizzo entro la quale incanalare il *Green Deal* hanno selezionato i seguenti ambiti in tema di sostenibilità:

1. biodiversità, con misure per proteggere i fragili ecosistemi naturali;
2. consumo sostenibile e produzioni agroalimentari, con l'obiettivo di garantire una catena alimentare più sostenibile;
3. agricoltura sostenibile, rinnovando l'impegno per le zone rurali dell'UE grazie alla Politica Agricola Comune (PAC);
4. energia pulita, con un nuovo impegno verso la promozione dell'energia da fonti rinnovabili;
5. industria sostenibile, garantendo cicli di produzione più sostenibili e rispettosi dell'ambiente;
6. costruire e ristrutturare, al fine di promuovere un comparto delle costruzioni più pulito e avere un patrimonio edilizio più efficiente;
7. mobilità sostenibile, promuovendo mezzi di trasporto più sostenibili in particolare con la mobilità elettrica;
8. eliminazione dell'inquinamento, con misure volte a ridurre l'inquinamento in modo rapido ed efficace.

Da questi indirizzi generali è possibile estrarre alcuni interventi specifici già in atto in particolare sul tema dell'edilizia e dell'energia pulita, che mostrano la rilevanza di questo impegno verso la sostenibilità ambientale e verso l'economia circolare.

Relativamente all'edilizia, con il Decreto Rilancio del maggio 2020 (L.N.77/2020) e con la Legge di Bilancio per il 2021, sono stati previsti importanti incentivi, in termini di credito di imposta, per interventi nel comparto edile privato, volti alla riqualificazione energetica delle abitazioni. In termini di economia circolare esso significa innanzi tutto un'importante riduzione del fabbisogno energetico delle costruzioni, ma anche un incentivo alla riqualificazione delle imprese e degli occupati in edilizia e un incentivo all'innovazione tecnologica del comparto delle costruzioni. La norma più popolare di questo pacchetto di incentivi prende il nome di "Superbonus 110%", ad essa tuttavia si affiancano incentivi di minore importo e aperti anche alle imprese, per la riqualificazione energetica degli edifici.

Inoltre, è ai blocchi di partenza un nuovo impulso alla produzione di energia da fonti rinnovabili, con modalità nuove rispetto al passato. Si punta ad incentivare investimenti in impianti rinnovabili per produzione e il consumo di energia in forma collettiva, sia a livello di condominio che di comunità. Nel primo caso si è coniato il termine Autoconsumo Collettivo (AUC), mentre nel secondo caso si parla di Comunità Energetiche Rinnovabili (REC). In entrambi i casi si tratta di incentivi in termini di contributo per quantità di energia prodotta dagli impianti per un periodo di venti anni. L'attenzione verso nuove forme di produzione collettiva di energia rinnovabile deriva da due Direttive Europee, la IEM (Mercato Elettrico) e la RED II (Rinnovabili). In particolare, questa seconda direttiva è stata soltanto parzialmente recepita e ci si aspetta che nel corso di quest'anno vi sia il pieno recepimento, con la predisposizione di un chiaro quadro attuativo.

Dato lo straordinario impegno finanziario derivante dal nuovo impulso europeo verso la sostenibilità e l'economia circolare, sarà importante per tutti, imprese e enti locali, seguire gli indirizzi di programmazione per cogliere le opportunità di sviluppo dell'economia circolare. Tra i temi ai quali

prestare attenzione, oltre ai due appena citati vi sono certamente: quello relativo all'agricoltura sostenibile legata all'innovazione tecnologica 4.0, il turismo con le opportunità connesse con la mobilità elettrica anche a due ruote, la biodiversità con il rilancio del ruolo delle aree protette, la messa in sicurezza del territorio con interventi volti alla regimazione delle acque e alla prevenzione del dissesto idrogeologico, la tutela delle foreste con il miglioramento della capacità di assorbimento della CO2 e la prevenzione del rischio legato agli incendi. Non è poi da trascurare l'attenzione alle opportunità aperte da una società sempre più digitale, dove il concetto di marginalità al quale siamo abituati, è destinato ad essere completamente trasformato.

Per le aree di montagna, sarà infine richiesta un'ulteriore qualità interpretativa e innovativa, in grado di adattare in molti casi misure previste per territori densamente popolati a contesti scarsamente abitati.